

«Il welfare a Como solo se il Comune si allea ai privati»

www.ecostampa.it

La sfida del cambiamento. Superare la crisi senza sacrificare nessuno» è il saggio che sarà presentato stasera alle 20,30 al Teatro Sociale di Como. Di welfare e territorio parliamo con l'autore, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

Come far funzionare un welfare sussidiario a Como?

La chiave, anche a Como, sta in un'alleanza fra Comune e realtà sociale per superare il modello di un Comune che opera da solo e con fatica per il peso di continui tagli di risorse e l'idea di privati che intervengono "per sostituire" l'ente pubblico. È invece fondamentale che l'apporto soprattutto del privato sociale che già opera sul territorio col favore dei cittadini venga sostenuto e integrato nelle politiche del Comune.

Che tratti e che attori dovrebbe avere un welfare sussidiario?

Ci sono realtà educative e formative di successo, come ad esempio Cometa, o realtà socioassistenziali e sanitarie fondamentali nel gestire con efficienza ed efficacia il passaggio dalla fase acuta a quella cronica di malattia, o tutte le esi-

genze legate al mondo della disabilità.

E poi c'è tutto il comparto d'intervento sociale, fondamentale in un momento in cui tutti gli indici ci dicono che la povertà incide anche in una zona tradizionalmente ricca come il Comasco.

La Caritas e altre organizzazioni fanno bene quanto la chiusura delle fabbriche comasche stia incidendo sulla situazione delle famiglie.

Senza dimenticare che Como, come tutte le zone che hanno un turismo internazionale, o estende i legami con le realtà ambientaliste per la tutela del lago o va incontro a perdite economiche.

Quanto è difficile l'applicazione nei settori del welfare della teoria del "quasi mercati" di cui lei parla nel suo libro?

È un modello interessante ma molto teorico, dà per scontato che ci siano soggetti sociali in grado di erogare servizi e che si possa sostituire un agente erogatore con un altro valutandolo col solo criterio qualità-prezzo, come in un qualsiasi mercato di beni. Occorre molta più attenzione ed educazione della capacità dei soggetti erogatori di coinvolgere, immedesimarsi e corresponsabilizzare l'u-

tente.

Lei il cardinal Scola ha definito il mercato una nuova ideologia, è d'accordo?

Sì, sono molto d'accordo. Per anni, fino alla crisi del 2009, tanti commentatori ci hanno detto che l'egoismo dei singoli avrebbe portato l'ottimo per tutti attraverso la cosiddetta mano invisibile secondo cui il mercato si autoregola. Non è stato così. Concordo con lo storico dell'economia Giulio Sapelli quando dice che il mercato nasce quando il principe mette la spada al centro, cioè fissa le regole. È sbagliato pensare che il mer-

cato porti il bene e non vada temperato; invece politica ed economia vadano di pari passo per regolarlo.

Oggi potere ed etica sono più che mai lontani?

Penso che la crisi in Usa ed Europa non abbia portato a delle regole a causa della resistenza dei mercati finanziari nell'accettarle. I profitti dei grandi manager non sono calati e la speculazione continua.

Pensando ai valori fondanti della dottrina sociale della Chiesa, pensa

che il dna delle organizzazioni che, da C1 alla Cdo, li hanno trasferiti nella società sia ancora integro dopo i recenti fatti giudiziari?

Sì, è ancora integro. I valori sono validi, ma i fatti accaduti mettono in luce, come espresso a maggio dalla lettera pubblica di Julian Carron, che nessuna appartenenza cancella o "copre" le responsabilità personali. La riflessione favorita dalla lettera rilancia il valore di una presenza ammettendo gli errori ed emendandoli.

Sul caso Formigoni ritiene che il presidente della regione debba fare un passo indietro oppure ci si può aspettare che C1 torni a sostenerlo in nuovi obiettivi politici?

A livello giudiziario la questione è aperta e non si possono trarre conclusioni. In senso politico, le tante inchieste aperte hanno portato alle dimissioni della giunta. È stato protagonista di 17 anni di governo efficiente e all'avanguardia in Lombardia. Finisce il suo mandato senza che questo gli venga riconosciuto. Ma rimane il valore di sussidiarietà portato in Lombardia, che ha aiutato tutti a star meglio. All'atto pratico Formigoni è un esponente politico del Pdl e C1 resta un movimento di educazione alla fede.

■ Maria Giovanna Della Vecchia

L'intervista

GIORGIO VITTADINI

Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà



~
*Egemonia, presenza
La riflessione
riprende un tema
di don Giussani*

~
*Si può vivere
un valore in spirito
di servizio
o strumentalizzarlo*

